



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Se si tornasse a credere nella cultura

*M*i colpisce il messaggio che la città di Genova intende lanciare conferendo il Grifo d'oro ad un musicista: è un segnale importante a favore della cultura". Lo ha sostenuto Fabio Luisi, quando nelle scorse settimane, a Palazzo Tursi ha ricevuto dalle mani del sindaco Marco Doria, la massima onorificenza del Comune di Genova, il "Grifo d'oro".

L'ambito premio è stato assegnato all'illustre artista genovese per la capacità dimostrata in tanti anni di densa attività nel coniugare "la cultura italiana con quella viennese e tedesca in una vita artistica che fa onore alla nostra città" e per aver voluto mantenere, pur preso da continui impegni internazionali, uno stretto rapporto con Genova e con il suo Teatro.

Il doveroso riconoscimento a Luisi induce a qualche osservazione. Innanzitutto occorre ancora una volta constatare che per essere celebrati nella propria città bisogna lasciarla, trovare onori e gloria fuori (possibilmente all'estero) e solo allora tornare. Nonostante la sua storia, Genova rimane città provinciale, dei propri figli diffida fino alla loro consacrazione "esterna". Infine, il commento di Luisi: il Grifo d'oro a un musicista equivale a una nuova attenzione nei confronti della cultura? Temo di no. Luisi è stato preceduto da altri musicisti, ma questo non ha inciso sul declino della cultura e su una crescente disattenzione nei confronti dei nostri valori artistici. Però sarebbe bello crederlo e assistere a breve ad un significativo rilancio del Premio Paganini, alla "ricostruzione" (etica e artistica) del Carlo Felice e, perché no, alla nascita di un Istituto Paganiniano che renda giustizia al più grande musicista genovese della storia. Lui è partito, ha trovato onori e gloria in tutto il mondo, ci ha regalato il suo violino; noi, in compenso, gli abbiamo negato la sepoltura, gli abbiamo abbattuto la casa e se non fosse per il Conservatorio, da nessuna parte ci sarebbe traccia musicale del suo passaggio.

Roberto Iovino

L'infinita varietà delle Nozze di Figaro



*R*itorna il teatro di Mozart al Carlo Felice dopo qualche anno e ritorna con la prima "puntata" della collaborazione Da Ponte Mozart.

Le Nozze di Figaro è un florilegio di 28 numeri musicali in partitura, equamente divisi tra duettini, terzetti, arie, cori, cavatine, canzoni, sestetti. Mozart e Da Ponte scelgono l'italiano e l'italianità e concepiscono Le Nozze come l'ideale prosecuzione del *Barbiere di Siviglia* di Beaumarchais messo in musica da Paisiello e diventato una delle opere più amate nella Vienna del '700.

La musica italiana era la musica di riferimento allora, soprattutto per l'opera; il reale ed unico periodo di monopolio italiano di questa forma musicale. I lavori teatrali di Paisiello, Cimarosa, Piccini e compagnia spopolavano e sia i "riformatori" (Gluck) che le nuove generazioni di compositori (Mozart, Salieri, Haydn) non potevano essere immuni dal vero spirito dell'opera italiana.

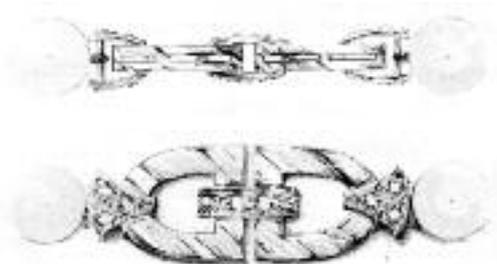
(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa

DINO BURLANDO **ORAFO**

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

L'infinita varietà delle Nozze di Figaro

Purezza di linee, soggetti di stampo classicheggiante mitologico o idilliaco sentimentale, linee musicali improntate al canto ornato ma con virtuosismi non troppo esasperati, accompagnamento accurato e immediatezza melodica (chi non ricorda la semplicità lirica della Cavatina del Barbiere di Paisiello!) erano gli ingredienti imprescindibili, già molto diversi da quelli che caratterizzavano pochi decenni prima le opere di Haendel o Vivaldi.

Le Nozze come omaggio e prosecuzione del Barbiere, passando per molti lavori del giovane Salieri! Struttura a numeri chiusi, divisione in 4 atti, tutto nella tradizione!

Ma attenzione a due elementi: la scelta del soggetto, censurato in Francia e a Vienna in quanto "fomenta l'odio di classe" e la natura della musica, formalmente ossessante della tradizione ma sostanzialmente "rivoluzionaria".

Le Nozze è stata una delle opere più rivisitata dai registi: trasportata in epoche più disparate (e qui siamo nel giusto!), ambientata in contesti urbani o campagnoli (anche qui tutto legittimo), assunta a simbolo del riscatto del popolo sugli aristocratici (e qua ci siamo meno!), o peggio celebrazione di una certa propensione alla promiscuità sessuale (e qui casca l'asino!).

Ora volendo evitare arbitrii gratuiti ed inutili possiamo affermare che Mozart e Da Ponte creano un testo musicale che rappresenta senza denunciare, suggerisce senza appalesare, sfiora senza entrare nel merito le varie questioni sopra esposte.

Certamente i due compari si saranno divertiti un mondo a musicare intrighi reciproci in cui l'aristocrazia viene sbeffeggiata dalla servitù, così come si divertiranno nel tratteggiare Don Giovanni e Così fan tutte. Mozart affrancatosi da Salisburgo, dall'Arcivescovo Colloredo e non ultimo dal padre Leopold. Giunge a Vienna, l'Olimpo culturale e musicale per il giovane Wolfgang Amadè, così come lo sarà per Salieri, Haydn, Beethoven, Schubert, Brahms, Bruckner, Mahler, Schoenberg. Il calcio nelle terga impartitogli dal Conte Arco accelera la corsa verso la città di Giuseppe Il dove "Quello che non vale la pena dire, oggi viene cantato".

Mozart vive all'epoca dei compositori servitori, senza la serena accettazione di tale status come ebbe Haydn e senza purtroppo poter conoscere, magari tardivamente, una gloria effettiva come avverrà a Salieri. L'insoddisfazione di essere dapprima compositore di corte e poi compositore

che scrive su commissione fu per lui un cruccio profondo. Ma il tempo di Beethoven che rovescia gli equilibri dati doveva ancora venire. Mozart non è un rivoluzionario, non si occupa di politica ma... come tema introduttivo dell'ouverture delle Nozze utilizza una parafrasi della canzone rivoluzionaria francese "Ca ira". E' una citazione sommessata, melodicamente ben mascherata, un po' come appare il tema del Finale della Prima Sinfonia di Brahms all'inizio della Terza di Mahler, ma l'origine è quella. Chi vuole rinfrescarsi la memoria ascolti l'incipit della Sesta Sinfonia di N. Miaskovsky ove "Ca ira" è citato letteralmente dopo "La Carmagnole".

Allora questo particolare ci indica come Mozart volesse forse denunciare o simpatizzare con la servitù a discapito dell'aristocrazia, mediamente stupida allora come oggi, ma che il mezzo scelto fosse quello di una musica che sottilmente fa intravedere insofferenza, ipocrisia e mal digerite consuetudini, ma che deve necessariamente ricomporre equilibri a rischio, nella rassicurante cornice etica così ben rappresentata nel Finale.

Ecco che allora intrighi, palpazioni, beffe, avventure e scappatelle sono il focus divertito di un librettista come Da Ponte che edulcora molto gli aspetti più pungenti del testo di Beaumarchais, e di un "musicista" che parte da forme canoniche arrivando talvolta a dilatarle, reinventarle, assemblarle in modo assolutamente unico. Mirabilmente costruiti i Finali del secondo terzo e quarto atto con una varietà di effetti dati da un susseguirsi di arie, cori, marce assolutamente mai uditi prima; per questo le Nozze da un contributo fondamentale allo sviluppo dell'opera italiana anche se ad opera di un salisburghese che prevalentemente lavorerà nel campo dell'opera tedesca.

Ma all'epoca a Vienna e in Italia l'opera fu giudicata troppo lunga rispetto al Barbiere di Paisiello e a volte fu rappresentata addirittura in due serate diverse.

Dopo alcune rappresentazioni anche a Vienna il successo delle Nozze paradossalmente andò scemando tanto da far scrivere a Wolfgang "I viennesi dopo alcuni mesi vogliono qualcosa di nuovo".

Casi strani questi; dopo l'infinita varietà della musica di Mozart delle Nozze il pubblico di allora si stufa e vuole cose nuove, mentre quello di oggi sembra avere come massima aspirazione l'eterno ripetersi del più scontato repertorio!

Lorenzo Costa



Via XX Settembre, 8/20 (5° piano)
 16121 - Genova
 Telefono: 010 561103 - Fax 010 4206742
 by I.S.S. International Services Supplier / e-mail: info@lastminuteworld.it
 SITO WEB: WWW.LASTMINUTEWORLD.IT

"PERLE"
 DI VIAGGIO

4/5 Aprile 2014 - "IL PESCATORE DI PERLE" al Teatro Regio di Parma - Viaggio in autopullman GT

3/4 Maggio 2014 - "LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA" a Bologna - Viaggio in autopullman GT

UNA MOSTRA CHE HA I CARATTERI DELL'ECCEZIONALITÀ E DELLA IRREPETIBILITÀ. L'OCCASIONE È DATA DALLA CHIUSURA PER RESTAURI E UN GRANDE AMPLIAMENTO DI UNO TRA I MUSEI MITICI NEL MONDO, IL MAURITSHUIS A L'AIA IN OLANDA, SCRIGNO DI TANTI CAPOLAVORI CHE RACCONTANO QUELLA CHE È STATA DENOMINATA LA GOLDEN AGE, L'ETÀ DELL'ORO DELLA PITTURA OLANDESE NEL CORSO DEL XVII SECOLO. UNA MOSTRA CON AL CENTRO IL CAPOLAVORO TRA I CAPOLAVORI: "LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA" DI JOHANNES VERMEER E ATTORNO A QUEST'OPERA, MOLTI ALTRI CAPOLAVORI DA REMBRANDT A HALS, DA STEEN ATER BORCH E ANCHE UN SECONDO VERMEER.

CONTATTATECI PER
 I PROGRAMMI DETTAGLIATI

Garrett, divo dell'archetto

Ha iniziato a studiare il violino a 4 anni, a 13 è stato il più giovane strumentista scritturato dalla Deutsche Grammophon, era ancora un ragazzino e possedeva già uno Stradivari. Poi, cresciuto, ha deciso di non limitarsi al mondo classico, ma di spaziare nella popular music. Lasciato lo smoking per più comode magliette stampate, capelli lunghi raccolti in una coda, anelli vistosi alle dita, un passato anche da modello, Garrett è diventato l'idolo delle ragazze, con oltre tre milioni di dischi venduti in pochi anni.

"Anche Paganini - spiega l'artista ospite nelle scorse settimane del Carlo Felice - prendeva temi popolari e li variava inserendoli in un contesto colto. Classica e rock meritano uguale rispetto, trasmettono vibrazioni fortissime e bisogna essere ottimi strumentisti per eseguire entrambi i generi. Sa quale brano mi è venuto in mente, la prima volta che

ho ascoltato "Vertigo" degli U2? L'Inverno di Vivaldi: li ho messi insieme e si sono combinati alla perfezione nel mio Vivaldi Vs Vertigo".

Tecnicamente ineccepibile, un suono alquanto sottile, inadatto, ad esempio a Brahms, Garrett è un "amante" di Paganini, anche se l'estro lo porta talvolta a trascendere e a prendersi qualche libertà di troppo a livello esecutivo.

Al violinista genovese l'artista ha dedicato la sua prima e ultima fatica da attore: "Non è mia intenzione occuparmi di cinema - spiega - Ho interpretato "Il violinista del diavolo" perché volevo fare Paganini, non l'attore. Per quel ruolo era essenziale un violinista. Paganini l'ho sempre suonato e studiato. E' importante per la tecnica e la libertà di espressione musicale. Tutti dicono che Beethoven e Brahms sono punti più alti, ma se non sai suonare Paganini, non puoi suonare neanche Beethoven e

Brahms. Se Paganini non avesse inventato la tecnica non sarebbero venuti Cajkovskij e tanti altri grandi dell'Ottocento". Padre tedesco, madre americana, Garrett è un cittadino del mondo: "La musica accomuna tutti i popoli. E non deve esserci barriera fra generi musicali diversi". Peccato che il film, scritto e diretto da



Bernard Rose, sia il solito polpettone in cui Paganini passa dal bere al gioco alle donne: un "giullare" nelle mani del diavolo che ne fa quel che vuole.

Le fans di Garrett, comunque assicureranno un buon incasso alla pellicola. Intanto al Carlo Felice non nascondono la soddisfazione: il concerto brahmsiano ha registrato il tutto esaurito e l'incontro pubblico con l'artista ha richiamato una folla impensabile nel foyer e in collegamento streaming da sessanta Paesi: "Avere Garrett - ha lamentato una ammiratrice lontana incollata al video del suo pc - e non fare un primo piano è come essere al Louvre e non vedere la Gioconda".

Roberto Iovino



David Garrett (violino) Johannes Wildner (direttore)

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segretim86@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de

Concerto Wayne - Bollani

L'11 aprile la Stagione sinfonica del nostro massimo teatro proporrà alcuni capolavori del 900 musicale ... il Concerto in Sol per pianoforte ed orchestra di Ravel, la Suite n.2 da West Side Story di Bernstein, la Rapsodia in Blu di Gershwin ... protagonisti Wayne Marshall, direttore d'orchestra, uno dei musicisti più versatili ed estrosi di oggi, attento interprete delle opere dei compositori del ventesimo secolo americano, ed il pianista Stefano Bollani, assunto recentemente a fama nazionalpopolare grazie ad una fortunata serie di trasmissioni televisive. Quello di Bollani è indubbiamente un curriculum travolgente ... studi classici e jazz, collaborazioni con molti musicisti, premi, persino una laurea Honoris Causa dal Berklee College of Music di Boston ... spettacoli teatrali, apparizioni televisive e radiofoniche ... un crescendo culminato con la fortunata collaborazione con Riccardo Chailly e la prestigiosa Gewandhausorchester Leipzig di Lipsia, le registrazioni e i concerti con opere di Gershwin, Ravel, Stravinsky, un successo di pubblico travolgente che gli ha aperto le porte della Scala e dei principali teatri internazionali ... e tutto questo a dispetto di una critica sospettosa, maldisposta ad "accettare" che un musicista e pianista jazz possa divenire interprete all'altezza di autori appartenenti al repertorio cosiddetto classico ... a voi l'ardua sentenza. Poco da dire sui pezzi, giustamente conosciuti ed amati dal grande pubblico.

Sappiamo come nel comporre la sua Rapsodia Gershwin non avesse inizialmente alcun piano prestabilito,

nessuna intelaiatura cui adattare la musica: [...] *Rhapsody in Blue fu per me un desiderio, non la realizzazione di un progetto preciso* [...] *Ero in treno, altalenato dal battito delle ruote, da quel caratteristico rumore ritmato che spesso stimola la fantasia dei compositori* [...] *quando ad un tratto sentii - vidi addirittura sulla carta - lo schema completo della Rhapsody in Blue dal principio alla fine.* Era il gennaio del 1924 e forse il compositore non sospettava che da lì a poco avrebbe dato alla luce uno fra i suoi lavori più apprezzati, destinato ad assicurargli un'imperitura celebrità.

Certo Gershwin trovò nella forma rapsodica uno strumento ideale per dar voce alla grande città in cui egli viveva e più in generale alla cultura americana, esprimendone la giovane energia, la vitalità nervosa, l'atmosfera trepidante carica di elettricità. Questo vale anche per la serie di danze tratte da West Side Story, il musical che garantì a Leonard Bernstein non solo fama internazionale ma anche l'immortalità. Ambientata nel mondo delle bande newyorkesi degli anni '50, West Side Story racconta lo sbocciare dell'amore fra Maria e Tony, un amore che tenta drammaticamente di sopravvivere nonostante la violenza delle gangs rivali.

Piuttosto che obbedire ad un ordine cronologico le Danze sinfoniche sono disposte seguendo un'intenzione di omogeneità formale, lontana da eventuali reminiscenze drammaturgiche e senza necessariamente collegarsi ai contenuti narrativi che ricorrono nel Musical, realizzando una sorta di multicroma fantasia, un ca-

leidoscopio musicale dell'America in cui il miscuglio di razze, l'incomparabile brio nazionale, la pazzia metropolitana sono protagonisti.

Una serata dedicata alla musica americana, dunque, opportunamente completata dall'esecuzione del celebre Concerto in Sol. Ravel pensò infatti di comporlo nel 1927, in vista d'una tournée negli Stati Uniti, ritenendo che un pezzo di tal genere sarebbe stato un ottimo biglietto da visita per un pubblico dai gusti circensi come quello americano del tempo. Se un pizzico di malinconia affiora nel dolcissimo Adagio centrale, il primo e terzo movimento sono caratterizzati da un vorticoso rincorrersi tra il piano e l'orchestra in un circo di ritmi e colori profumati dalle suggestioni del jazz. Elementi essenziali del carattere giocoso del Concerto, nonché della sua chiarezza neoclassica, tanto la scrittura pianistica, improntata a quegli effetti quasi illusionistici che Ravel aveva già sperimentato nella produzione cameristica, tanto il ricorso a un materiale tematico eterogeneo, dal jazz, al circo, ai temi baschi, assemblato con il gusto e l'abilità di un vero prestigiatore. Gershwin, Bernstein, Ravel ... tre diverse recezioni della cultura americana, tre modi diversi di interpretarla ... per noi ancora una volta l'opportunità di confrontarci con un paese che ha conquistato il XX secolo, trasformando in modo straordinario il mosaico di culture e influenze che lo componevano in una ricca e complessa nazione, capace di essere all'avanguardia in tutti i campi della cultura e dell'arte.

Aureliano Zattoni



Tecnologie Mediche Avanzate Srl

Via Montallegro, 48 - 16145 Genova

Tel. 010 36.22.923 - 010 31.65.23

info@tmage.it - www.tmage.it

Aluatta: omaggio al suono

Il leggendario urlo dell'Aluatta è arrivato in città ed è pronto a spazzare via il rumore che fino ad oggi ci ha assordati.

"Foolish Game" è il disco d'esordio del gruppo di talentuosi musicisti genovesi. Un album graffiante, nuovo, diverso: assolutamente azzardato cercare di etichettarlo perché ogni pezzo ha la propria essenza; il sound Aluatta è ciò che lo contraddistingue.

Dedicato a chi non disdegna il rock, i suoni acidi del funky e la tranquillità del reggae, questo disco è un rispettoso omaggio al suono. La batteria di Daniele Mazzeo non si limita a tenere il tempo ma dialoga perfettamente con gli altri strumenti, ca-



ratterizzando ogni evento con gli accenti giusti e donando alla musica una carica esplosiva. Giovanni Calagno al basso, trasforma uno strumento di per sé votato alla ritmica in uno strumento prettamente melodico, facendo in modo che ogni pezzo

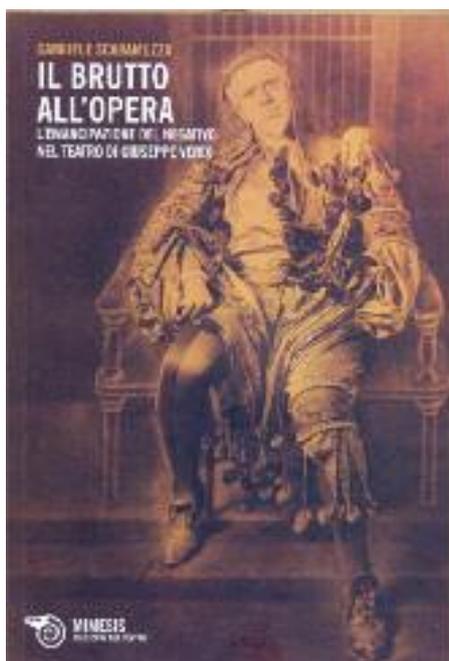
suoni come un intreccio di melodie. Nicolò Crosio ci omaggia di una ricca gamma di suoni dimostrando di saper padroneggiare l'arte della chitarra elettrica in modo eclettico e brillante: la sua predilezione per le dissonanze lo spinge altresì a osare dove altri opterebbero per scelte più "facili". Il tocco in più, di un gruppo che, già di per sé, sarebbe vincente, viene dato da Paolo Bertonazzi: dotato di una voce che, per le sue qualità, potrebbe più spesso giocare con il registro medio-grave, il cantante chiave-dimostra di avere un talento per la composizione di melodie orecchiabili su accordi così dissonanti.

Assolutamente imperdibili "Time's All You Need", "I.A.D. (Internet Addiction Disorder)" e "Post Atomic". Il disco è in vendita sul sito www.aluatta.com.

Alice Quario Rondo

Il "brutto" & Verdi

“Osservo infine che si è evitato di fare Triboletto brutto o gobbo! Per quale motivo? Un gobbo che canta, dirà qualcuno! E perché no?... farà effetto?...Non so, ma se non lo so io, non lo sa, ripeto, neppure chi ha proposto questa modificazione. Io trovo appunto bellissimo rappresentare questo personaggio esternamente deforme e ridicolo ed internamente appassionato e pieno d'amore”. Scriveva così Verdi nel dicembre 1850 al presidente della Fenice Merzari difendendo la sua idea di rappresentare Rigoletto (Triboletto) gobbo e deforme come era in Hugo. Sulla scia del grande drammaturgo francese, Verdi amava i contrasti oltre che passionali, anche fisici. E del resto il "brutto" era una categoria estetica sempre più "centrale" nel dibattito artistico del tempo.



Nel 1853, proprio mentre il musicista metteva in scena "Trovatore" e "Traviata" usciva "L'Estetica del Brutto" di Rosenkranz. In questa ottica è di estremo interesse il libro recentemente edito da Mimesis, "Il brutto nell'opera - L'emancipazione del negativo nel teatro di Giuseppe Verdi". Autore è Gabriele Scaramuzza, già docente di estetica a Padova, Verona, Sassari e Milano.

“Nei suoi drammi - scrive Scaramuzza - Verdi dà ampio spazio alla fisicità grottesca e repellente, alla laidezza morale di taluni personaggi, allo squallore di non pochi ambienti e allo spessore esistenziale che li costituisce e ne progetta il riscatto al di fuori dei canoni estetici ai suoi tempi dominanti”. Un viaggio insomma nel teatro di Verdi originale e al di fuori degli schemi che hanno caratterizzato molta editoria verdiana nell'anno celebrativo da poco concluso. **r.i.**

Ristorante  Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
 Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

Addio a Pino Briasco

“Il valore della sua esecuzione non deriva da un fattore puramente tecnico, ma soprattutto da una calda e sentita musicalità interiore”. Lo scriveva, anni fa, un giornale tedesco recensendo un concerto tenuto dal chitarrista savonese Pino Briasco. Briasco è improvvisamente scomparso nelle scorse settimane, lasciando un grande vuoto nel mondo musicale non solo ligure. Allievo di Carlo Palladino, per decenni docente di chitarra al Conservatorio “Paganini”, Briasco è

stato un eccellente didatta e un brillante ed estroso interprete che, come sottolineato dal foglio tedesco, univa ad una solida tecnica una indubbia sensibilità espressiva. Nella sua lunga carriera ha suonato in svariate formazioni, affrontando un ampio repertorio dal quale non era esclusa la produzione contemporanea: molti i compositori di oggi che gli hanno dedicato loro opere chitarristiche, da Chiareghin a Scogna, da Manzino a Cecconi.



Era noto il suo amore per Paganini: quale componente del Quartetto intitolato al grande genovese, ne aveva inciso l'opera omnia quartettistica oltre a un considerevole numero di duetti per violino e chitarra.

ANDAR PER MOSTRE E PER TEATRI

Mercoledì 26 marzo - ore 16
MUSEO E. CHIOSSONE
“La rinascita
della pittura giapponese”

Venerdì-Sabato 4 e 5 aprile
TEATRO REGIO - PARMA:
“Les pêcheurs de perles”
di G. Bizet
con Desirée Rancatore

Sabato-Domenica 3 e 4 maggio
BOLOGNA:
Mostra “La ragazza
con l'orecchino di perla”
di Jan Vermeer

Venerdì 16 maggio - ore 16
MUSEO DI PALAZZO REALE
“Capolavori
della Galleria Sabauda”

Maurizio Mura ha inaugurato la serie di concerti del nuovo anno con un programma molto interessante e inconsueto che comprendeva la Sonata n. 1 di Glazunov, Etude di Rachmaninov, Etude e Preludi di Skrjabin e Mazurke op. 64 di Chopin.

Abbiamo constatato come con l'andare del tempo il suo pianismo si sia raffinato consentendogli di raccogliere, con i grandi applausi del pubblico presente, il premio per il suo continuo studio.



Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00 (fino al 25° anno di età)

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:
IBAN: IT 92 1 05034 01424 000000021647

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



Matteo Provendola

28 gennaio: un bel ritorno. Infatti Stefano Sancassan, viola e Silvia Vignolo, pianoforte erano stati ospiti della nostra stagione già nello scorso anno e sono stati richiamati a grandissima richiesta e il ritorno non ha deluso le aspettative. Il programma presentato prevedeva Sonata K 304 di Mozart, Elegie op. 30 di Vieuxtemps, Romance oubliée di Liszt e Concerto in Re maggiore di Stamitz.

Ancora una volta i due giovani artisti hanno saputo realizzare il programma con intensità e affiatamento. Grandi applausi e richieste di bis.

Ogni volta che torna a suonare per noi, Matteo Provendola ci sorprende sempre per la maturità insospettabile in un ventenne. L'impegnativo programma che accostava la Sonata op. 109 di Beethoven, ai 12 Preludi op. 28 di Chopin e alla Sonata in Si minore di Liszt è stato svolto con musicalità, impegno e grande tecnica. Tutti i soci presenti sono rimasti affascinati dall'interpretazione di brani così impegnativi e, naturalmente, tutti hanno richiesto di poterlo riascoltare anche nella prossima stagione.



Il nostro "Amico" Giacomo Battarino ci ha presentato due suoi allievi della Classe di Pianoforte del Conservatorio "G.Puccini" di Gallarate: Roberta Giorgio e Paolo Berti. I due giovanissimi si sono impegnati in un programma che prevedeva per Roberta Giorgio le 32 Variazioni in Do minore di Beethoven, Balalata n. 4 di Chopin e Sonatina di Ravel. Paolo Berti ha interpretato Suite op. 14 di Bartok e Wanderer Fantaisie op. 15 di Schubert.

Entrambi hanno dimostrato un buon talento, tecnica e senso interpretativo ottenendo il plauso del folto pubblico presente.



Viale dei Pini, 14
Sant'Agnes Sorrento 80065 (Na) - Italy
Ph: +39 081 8782033 - Fax: +39 081 8785612

www.hotelalpha.it - info@hotelalpha.it



ATTIVITÀ SOCIALE DALL'8 MARZO AL 13 MAGGIO 2014

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

- Audizioni discografiche e
- Storia della Sinfonia, ore 16,00

Concerti nei Musei, ore 16.30

Sabato 8 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LE NOZZE DI FIGARO di W.A. Mozart
Relatore *Roberto Iovino*,

Martedì 11 marzo, ore 16

CONCERTO DI FRANCO TRABUCCO, pianoforte
Musiche di Beethoven, Brahms,

Venerdì 14 marzo, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: MOZART E SALIERI di N. Rimsky-Korsakov
A cura di *Lorenzo Costa*,

Martedì 18 marzo, ore 15,30

LE MERAVIGLIE DELLA MUSICA SINFONICA
A cura di *Adolfo Palau*,

Sabato 22 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA
ALEKSANDR BORODIN E NICOLAJ RIMSKY KORSAKOV
Relatore *Edwin W. Rosasco*,

Martedì 25 marzo, ore 16

I SOLISTI DEL CARLO FELICE

Sabato 29 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LA BOHEME di G. Puccini
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 1° aprile, ore 15,30

ORCHESTRAZIONE, CHE PASSIONE!
A cura di *Guendalina Cattaneo della Volta*,

Giovedì 3 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO DI PALAZZO REALE
FRANCESCA DEL GROSSO, violino e MATILDE AGOSTI, violoncello,

Martedì 8 aprile, ore 16

CONCERTO DI DIEGO LOMBARDI, pianoforte
Musiche di Beethoven, Liszt, Schumann,

Giovedì 10 Aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO DI PALAZZO REALE
DUO ZURRU - GASPARYAN, arpa e violino

Venerdì 11 aprile, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: DON PASQUALE di G. Donizetti
A cura di *Massimo Arduino*,

Martedì 15 aprile, ore 15,30

ALBUM MUSICALE
A cura di *Dario Peytrignet*,

Giovedì 17 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO DI PALAZZO REALE
RAFFAELE OTTONELLO, violoncello,

Martedì 22 aprile, ore 16

I SOLISTI DEL CARLO FELICE

Giovedì 24 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
GAIA GAIBAZZI, clarinetto e clarinetto basso, ILARIA LARUCCIA,
clarinetto e corno di bassetto, FRANCESCO GUIDO, pianoforte,

Martedì 29 aprile, ore 15,30

IL BARITONO, OVVERO L'ANTAGONISTA
A cura di *Maria Luisa Firpo*,

Sabato 3 maggio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
CARMEN di G. Bizet
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 6 maggio, ore 16

CONCERTO "I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI"
Classe di violoncello,

Giovedì 8 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
DUO NARI - PIANA, sassofono e pianoforte,

Venerdì 9 maggio, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: UNA VOCE, UN MITO: MARIA CALLAS
A cura di *Leonardo Paganelli*,

Martedì 13 maggio, ore 15,30

L'EVOLUZIONE DEL VIRTUOSISMO DA MONTEVERDI A PUCCINI
A cura di *Athos Tromboni*.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Adriana Caviglia**

Maria Grazia Romano

Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Esseggraph srl (Sorriso Francese) - Genova